

➔ **L'ad Luciano Sovena**

«Il Luce non chiuderà ma l'archivio rischia I soldi non bastano»

Dina D'Isa
d.disa@iltempo.it

■ Mentre si festeggiano i 150 anni dell'Unità d'Italia, scatta l'allarme per il futuro di Cinecittà Luce Spa, che protegge e promuove il marchio audiovisivo tra i più antichi del mondo. Un archivio storico insostituibile, patrimonio italiano (dal 1923 a oggi con 100 mila cinegiornali, 10mila documentari, 350mila foto e molti altri documenti) che rischia la chiusura per un drastico taglio dei finanziamenti, che potrebbero passare dai 18.500 ai 7.500 milioni di euro. L'ad di Cinecittà Luce, Luciano Sovena, non perde però la fiducia che tutto possa essere bloccato, magari proprio con l'arrivo del nuovo ministro dei **Beni Culturali**, dopo le officiose dimissioni di **Sandro Bondi**.

Luciano Sovena, quali settori di Cinecittà Luce potrebbero essere più a rischio di chiusura in questo scenario?

«Cinecittà Luce è nata con grande ottimismo nel 2009 dalla fusione di Cinecittà Holding e Istituto Luce, con l'incorporazione di Filmitalia che promuove il cinema italiano all'estero. Ma ora siamo a un passo dal chiudere i battenti, dal licenziare i dipendenti, dal sospendere un'attività preziosissima per il cinema contemporaneo e la memoria audiovisiva italiana. A rischio è soprattutto l'archivio storico, ma anche le attività di promozione, distribuzione, di news e di documentari».

Quanti dipendenti rischierebbero il posto di lavoro?

«Attualmente Cinecittà Luce ha 126 dipendenti e nel 2011 riceverà 7,5 milioni di finanziamenti dal Fus. Considerando che c'erano 29 milioni nel 2004 e l'anno scorso ne aveva ricevuti circa 18, i conti sono presto fatti: 7,5 milioni di euro di finanziamento saranno sufficienti a malapena a pagare gli stipendi. Inevitabilmente si dovrà fare un taglio per arrivare a una settantina di dipendenti. Anche se molti potranno essere poi riassorbiti dal ministero dei **Beni Culturali**».

E le attività che fine farebbero?

«I fondi sarebbero insufficienti a garantire qualsiasi attività oltre che a mantenere integra la forza lavoro di cui attualmente Cinecittà Luce usufruisce. Sarebbe penalizzata anche la distribuzione di opere d'autore, prime e seconde, che tanto prestigio danno al nostro cinema e che ci hanno permesso di lanciare autori come Saverio Costanzo. Siamo comunque fiduciosi, visto che il ministro stesso ha escluso la chiusura del Luce e molto dipenderà dalla decisione del ministro delle Finanze».

Cosa pensa della costruzione di alberghi da parte di Cinecittà Studios?

«Potrebbero essere elemento di richiamo, gli studios storici non verrebbero toccati, ma l'idea di un albergo per le maestranze che non sarebbero più costrette a fare su e giù con la metropolitana, ma potrebbero lavorare sul posto. Anche se le star andrebbero sempre nei grandi hotel del centro città».



Progetto

La costruzione di alberghi da parte di Cinecittà Studios sarà un elemento di grande richiamo per le maestranze straniere che potrebbero lavorare sul posto

